

Alle 18,30 la grande manifestazione di chiusura della campagna elettorale del Partito comunista

VENERDI' A S. GIOVANNI CON IL COMPAGNO BERLINGUER

La partecipazione dei lavoratori, delle donne, dei giovani dai rioni del centro, dai quartieri e dalle borgate - Raccolti oltre 60 milioni per la sottoscrizione - Le iniziative odierne

La campagna elettorale del PCI si concluderà venerdì con una grande manifestazione popolare in piazza San Giovanni, nel corso della quale prenderanno la parola i compagni Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, e Luigi Petroselli, segretario della federazione romana. L'appuntamento è fissato per le ore 18,30. Tutti i militanti delle sezioni e dei circoli della FGCI, dei rioni del centro, dei quartieri, delle borgate, di tutte le zone della città, sono già da oggi mobilitati per garantire, la

più ampia partecipazione di massa dei cittadini, dei lavoratori, delle donne e dei giovani. Ad una settimana dal voto, significativi successi sono stati ottenuti sul terreno delle iniziative per la sottoscrizione: oltre 60 milioni sono stati raccolti dai compagni, un risultato che testimonia l'adesione e la fiducia dell'elettore verso il partito che «ha le mani pulite» e si finanzia la propria campagna elettorale col contributo degli iscritti, dei simpatizzanti, dei lavoratori. Nei

giorni che restano prima del 15 giugno, con l'impegno delle sezioni della città e della provincia, nuovi obiettivi debbono essere raggiunti nel campo della sottoscrizione. Segnaliamo tra gli altri gli ultimi versamenti: STEFANI, 400.000 lire; MAZZINI, 125.000; SETTECAMINI, 150 mila; MONTEVERDE VECCHIO, 300.000; FERROVIERI, 150.000. Nel complesso le sezioni della città, sulla base dei versamenti fatti, hanno raggiunto oltre il 60% dell'obiettivo. Oltre trenta sezioni sono al 100% dell'obiettivo.

Prosegue intanto nella città e nella provincia, l'iniziativa elettorale del partito: si moltiplicano nei quartieri e nei luoghi di lavoro gli incontri dei candidati e dei dirigenti comunisti con gli elettori sulle proposte avanzate dal PCI per il cambiamento del modo di governare alla Regione, e nelle amministrazioni locali. Questa mattina, alle ore 10, il capoluogo del PCI, compagno Maurizio Ferrara, parlerà a Prima Porta, nel corso di un comizio, ai cittadini della borgata; il segretario regiona-

le del partito, compagno Paolo Cioffi, prenderà la parola, alle ore 11, a Segni; alle ore 18 a piazza Madonna dei Monti, si svolgerà un incontro con la popolazione di Celio-Montici, cui prenderà parte la compagna On. Carla Capponi, sul tema «Il voto delle donne il 15 giugno». A Casalbottone, alle ore 10, si terrà un comizio con il compagno Vittorio Parola, della segreteria della Federazione; ad Ostia, sul Pontile, alle ore 21, si terrà una manifestazione dei giovani, cui prenderà parte

il compagno Gianni Borzina, segretario provinciale della FGCI, candidato alle elezioni regionali; a Forrespaccata, alle ore 10, si svolgerà un comizio con il compagno sen. Maffioletti, e il compagno Teseci, candidato. A Torre Nova parlerà, alle ore 10, il compagno Ugo Setere, capogruppo del PCI al consiglio comunale; a Rocca di Papa, alle ore 11, prenderà la parola il compagno on. Antonello Trombadori; a Montecompatri, alle ore 19, si svolgerà un comizio con il compagno Franco Riparelli, candidato alle regionali, della segreteria della federazione. Il compagno Mario Quattrucci, della segreteria della federazione, parlerà a Montelibretti, alle ore 17,30; a Roviano parlerà alle ore 17, il compagno Gustavo Imbellone, della segreteria della Federazione. Il compagno on. Mario Pochetti parlerà alle ore 17,30 a Castelmadama; ad Arsoli, alle ore 10,30, prenderà la parola il compagno Marisa Rodano, capogruppo consiliare del PCI alla Provincia.

Battere ogni pregiudiziale a sinistra

ABBIAMO letto con grande attenzione l'intervista che il compagno Galli, segretario regionale del PSI, ha rilasciato ai giornalisti sulle prospettive politiche della Regione, tra confessiamo di non averci trovato una risposta persuasiva al quesito centrale da cui era partita: perché alla vigilia del rinnovo del consiglio regionale retto da una maggioranza di centro sinistra si sono confuse così gravemente le acque nelle due principali assemblee elettive romane? Al consiglio provinciale, La Morgia ha fatto votare il bilancio preventivo (ridotto all'ordinaria amministrazione) dal PSDI e dal PCI, l'appoggio dei liberali. Al consiglio comunale, Darda ha chiuso l'assemblea in forza della

bianca del MSI, del PLI, del socialdemocratico e con un voltafaccia rispetto alle prime posizioni, anche del PRI. Al compagno Galli non sfugge giustamente la gravità politica di questo appoggio anche perché in ambedue le assemblee elettive romane il PSI ha legato il voto positivo al bilancio all'esistenza di un confronto programmatico e politico con la DC. Quello stesso confronto, pare di comprendere, che il PSI prospetta per la Regione e che talvolta si è tentato di realizzare in sede privilegiata all'interno del centro sinistra.



Nel Lazio 30.000 operai in cassa integrazione e ventimila edili disoccupati

Il PCI garanzia per la ripresa produttiva

Le cifre sbugiardano le menzogne preelettorali dei dirigenti della Democrazia cristiana - Lo scudo crociato e i suoi alleati si sono sottratti all'elaborazione di un piano regionale di sviluppo

Imbastendo l'usuale impostura preelettorale, i dirigenti democristiani - sia a livello nazionale che regionale - vanno affannandosi da qualche tempo a ripetere che la crisi economica è in via di superamento, che il peggio è passato. La maledizione di queste affermazioni si coglie facilmente solo che esse si confrontino con i numeri della crisi, le cifre, cioè, delle migliaia di operai in cassa integrazione, delle altre migliaia di operai disoccupati, degli aumenti dei prezzi, della diminuzione del potere di acquisto dei salari e del reddito da lavoro in generale. Dal gennaio all'aprile di quest'anno sono oltre due milioni le ore di cassa integrazione, un milione 170 mila nel solo settore dell'industria, oltre 880 mila nell'edilizia. Trentamila operai sono nel Lazio sotto la cassa della Direzione provinciale di Roma, 8 mila a Latina, ben 17 mila a Frosinone. A loro si aggiungono ventimila edili disoccupati. Questa è la realtà della crisi che la DC tenta di nascondere. E si capisce bene perché.

La minaccia di una disoccupazione crescente, l'aumento della cassa integrazione, il ristagno dell'economia regionale non sono evidentemente frutti del caso o del destino: nascono, al contrario, direttamente dalle scelte rovinose, sia politiche che economiche, attuate dalle forze che hanno avuto in questi anni la responsabilità del governo della regione. Di fronte alla lotta del movimento popolare, con il PCI in prima fila, la DC e i suoi alleati di centro-sinistra hanno scelto la latitanza. Un solo partito si è sempre e batte per il sostegno delle rivendicazioni dei lavoratori, per l'accoglimento degli obiettivi proposti dal movimento sindacale nella «Vertenza Lazio» per una programmazione seria e democratica della attività economica della regione: il PCI.

Nonostante sia lo stesso statuto regionale a prevedere la necessità di una programmazione degli interventi nel campo economico e sociale, la DC, con i suoi alleati, si è sempre sottratta a questa scadenza, impedendo al consiglio di approvare il piano di sviluppo regionale. I comunisti, dentro e fuori l'aula del consiglio regionale, hanno denunciato a chiare lettere il sabotaggio, e hanno già espresso la convinzione che l'impegno prioritario della prossima legislatura debba essere l'adozione di un piano regionale di sviluppo, alla cui definizione debbono concorrere forze sociali diverse ma

tutte interessate a un nuovo meccanismo economico capace di garantire la piena occupazione e di assicurare soddisfazione ai grandi bisogni sociali. Per l'agricoltura, ancora l'obiettivo centrale dell'iniziativa del PCI è la definizione di un programma di recupero e utilizzazione dei 500 mila ettari di terre incolte e abbandonate, anche attraverso opere di irrigazione e forestazione. Tutto ciò, tenendo sempre ferma la scelta, compiuta dalla Regione ma ignorata nei fatti dalla DC, di considerare l'azienda del coltivatore diretto, singola o associata, come il fruitore primario degli interventi della Regione. E' certo che per ottenere questi risultati occorre puntare a una modifica degli indirizzi complessivi di politica economica fin qui seguiti dal consiglio regionale. La lotta del vasto movimento dei lavoratori - a cui non è mai mancato l'apporto del nostro partito - è condizione essenziale per cambiare gli obiettivi della piena occupazione operaia, della salvaguardia del tenore di vita delle masse popolari. Ma è di - per i quali il PCI ha invece chiesto la destinazione a verde e servizi.

ne con esso, un piano di sviluppo che identifichi nella piccola e media industria l'asse portante per una ripresa produttiva qualificata. Le stesse scelte fatte dal PCI rivendicano nel settore del commercio, per un ammodernamento e una riforma demagogica della struttura della distribuzione, favorendo i piccoli e medi esercizi contro la soffocante iniziativa della distribuzione monopolistica. Nella chiarezza di questo programma, nella concretezza delle proposte, nell'impegno costante per risanare la situazione economica e assicurare il posto di lavoro, c'è la ragione del voto al PCI delle forze generali, dei lavoratori, degli artigiani, dei commercianti, degli imprenditori interessati a una ripresa imperniata sul soddisfacimento dei bisogni delle masse popolari. Un voto, quello ai comunisti, che conta, perché non sarà mai sicuramente convinto negli intrighi del sottogoverno né nelle demagogie, inconfidenziali, fine a se stessa. Un voto che conta perché è nella grande forza nel sicuro impegno del PCI, la garanzia migliore per uno sviluppo finalmente diverso da quello squallido imposto dalla DC al Lazio.

Arroganza dc

Il «Popolo» ha l'arroganza di sostenere che avrebbe «smontato pezzo per pezzo» le proposte del PCI per la prossima legislatura, in quanto si tratterebbe di «programmi già realizzati dalla Regione». E così i d.c. pensano di essersi messi l'anima in pace.

Questa pretesa potrebbe suscitare ilarità se non si trattasse di problemi seri, con cui i lavoratori e le masse popolari debbono fare i conti tutti i giorni. I cristiani del «Popolo» - o i loro dirigenti, che gli hanno suggerito queste puerili millanterie - provino a domandare cosa ne pensano i lavoratori in cassa integrazione di quanto ha fatto la giunta per la programmazione economica; come giudicano i baraccati la politica d.c. per la casa; le condizioni di studenti, insegnanti, intellettuali, sulle «realizzazioni» del centrosinistra per la scuola e la cultura. Sentiranno allora le risposte dei dirigenti d.c. ma non confondano fiaschi per fiaschi.

Quanto hanno compreso i comunisti a differenza della DC hanno presentato - dopo averlo ampiamente discusso - ai cittadini - il proprio programma. Esso fa perno su tre idee centrali: ripresa economica e potenziamento dell'agricoltura; tutela del territorio e sviluppo dell'edilizia; piano per la cultura e il diritto allo studio. Ognuno di questi progetti si articola in una serie di punti concreti che sono stati approvati e discussi in una conferenza stampa del nostro partito e sono argomento quotidiano dei nostri articoli.

Se i colleghi del «Popolo» vogliono discutere con noi, noi siamo pronti. Però si informino prima. Leggano almeno con più attenzione le nostre proposte e poi ne parleremo.

Si può cambiare anche alla Regione, ma batte la linea irresponsabile e arrogante della DC, ma la carenza principale del cambiamento è quella già sperimentata dalle lotte di questi anni: non solo è una garanzia per tutte le forze di sinistra e democratiche, ma è una politica che ha anche la forza di un «popolo» democratico. Le condizioni di vita, nelle città e nelle campagne - Nelle grandi città, in modo particolare a Roma, si vive sempre peggio, mancano i servizi essenziali, regnano il degrado e la speculazione, manca per i giovani la possibilità di trovare centri di aggregazione sociale, di promozione culturale, luoghi dove esercitare lo sport e le attività ricreative.

Due metodi Parlare all'ospedale San Camillo, come ha fatto il compagno Gian Carlo Palletta, sarebbe secondo il fanatismo Tempo un atto di «prepotenza e di sopraffazione». Figuriamoci! Non si sono sentiti certo soprafatti gli infermieri, i medici e gli giovani che si sono incontrati con un glorioso combattente per la libertà. Non vale perciò la pena di polemizzare oltre.

Due metodi a confronto: quello dei comunisti, che non piacciono al Tempo, e che si traduce nel dialogo e nel confronto aperto con gli elettori, e quello dei democristiani, che fanno uso del sottogoverno e dei più meschini espedienti clientelari. Non piacciono al Tempo. Ne siamo orgogliosi. Una ragione di più per chiedere e avere i voti della gente cui piacciono le amministrazioni con le mani pulite. Le amministrazioni cui partecipa il PCI.

La scelta di 200 mila ragazze e ragazzi Dai giovani una domanda di reale partecipazione

Più di duecentomila giovani e ragazze del Lazio voteranno per la prima volta il 15 giugno. Si tratta di giovani tra i 18 e i 21 anni che il diritto a partecipare alla fondamentale scelta civile rappresentata dal voto l'hanno conquistato con la propria lotta, con la propria volontà di democrazia e di reale partecipazione.

Domani l'incontro con gli intellettuali Con i comunisti per la libertà ed il progresso

Sono oltre 150 gli artisti, gli scienziati e gli uomini di cultura che hanno aderito all'appello per il voto al partito comunista. Domani sera, all'Istituto Gramsci, ci sarà un incontro degli intellettuali firmatari dell'appello con il PCI. Parteciperanno alla iniziativa Aldo Tortorella, della Direzione provinciale nazionale della Commissione culturale; Luigi Petroselli, membro della Direzione e segretario della Federazione romana; Gabriele Guarnieri, della segreteria della Federazione.

Intanto il voto del quindici giugno - per ragioni oggettive - avrà una sua influenza anche sulla situazione esistente in Campidoglio. La Palazzo Valentini dovrà ospitare la riunione del consiglio di amministrazione della DC a non prendere coscienza della fine del centro sinistra ha condotto alla paralisi delle assemblee: in secondo luogo i poteri di intervento e di legislazione della Regione sono divenuti abbastanza ampi da incidere profondamente, se utilizzati bene, sull'avvenire della città, peraltro strettamente legato al risassetto del territorio regionale.

Alcuni esempi Gli esempi non mancano. Si pensi solo al settore degli ospedali, a quello della casa, del servizio sociale, delle strutture universitarie, dei trasporti e si capirà come la chiave regionale possa aprire importanti serrature, se naturalmente ad impurità di intenti. Le forze democratiche, se il voto del quindici giugno sconfiggerà il malgoverno della DC, il suo modo discrezionale di gestire il potere e realizzare condizioni politiche favorevoli per un rapporto nuovo con la sinistra, con la classe operaia ed in primo luogo con il PCI. Offre la DC, naturalmente ad impurità di intenti, le sue garanzie serie per un reale mutamento di scelte e di modo di governare? La risposta è un chiaro no. Voliammo fare solo due esempi.

E dai quartieri passiamo alle borgate, ai cosiddetti «abusivisti». Anch'essi hanno fatto esperienza della capacità e della forza del PCI che ha tenuto su due fronti, da un lato per dare una risposta positiva al dilagare dell'abusivismo, ponendo con energia il problema della edilizia economica e popolare e, dall'altro, opponendosi a qualsiasi manovra che tentasse di far pagare agli «abusivisti» i primi vittime del malgoverno d.c. ed dei lottizzatori tipo Franceschi (grande elettore del democristiano Meccoli).

Legge inapplicata La Regione, sotto la spinta dell'Unità e della DC, ha varato una legge che potrebbe bloccare il grave fenomeno, ma essa, sotto la gestione del potere d.c. non è stata applicata. La DC non ha peraltro fornito serie garanzie perché le borgate consolidate siano inserite nel piano regolatore, mentre, per quelle che già vi sono composte, gran parte dei piani particolareggiati di risanamento sono ancora fermi alla Regione.

Luigi Petroselli

La Regione, sotto la spinta dell'Unità e della DC, ha varato una legge che potrebbe bloccare il grave fenomeno, ma essa, sotto la gestione del potere d.c. non è stata applicata. La DC non ha peraltro fornito serie garanzie perché le borgate consolidate siano inserite nel piano regolatore, mentre, per quelle che già vi sono composte, gran parte dei piani particolareggiati di risanamento sono ancora fermi alla Regione. Alla Camera dei deputati è stata inoltre presentata dal governo una legge che all'articolo 17 dice che non possono essere erogati i servizi di elettricità, acqua e gas e telefono agli edifici costruiti senza licenza edilizia; che devono essere tolli a quegli edifici che risultano costruiti senza licenza che sono punte fino a un anno di realizzazione i responsabili delle aziende che non applicano tale norma. Piora questa proposta è stata bloccata dai comunisti. Se dovesse essere applicata a Roma la vita di centinaia di migliaia di famiglie ne sarebbe sconvolta. La forza del PCI è quindi una grande garanzia di rinnovamento di unità, di un modo nuovo di amministrare che ponga in primo piano gli interessi delle masse popolari.

g. be.

La scelta di 200 mila ragazze e ragazzi Dai giovani una domanda di reale partecipazione

Domani l'incontro con gli intellettuali Con i comunisti per la libertà ed il progresso

Sono oltre 150 gli artisti, gli scienziati e gli uomini di cultura che hanno aderito all'appello per il voto al partito comunista. Domani sera, all'Istituto Gramsci, ci sarà un incontro degli intellettuali firmatari dell'appello con il PCI. Parteciperanno alla iniziativa Aldo Tortorella, della Direzione provinciale nazionale della Commissione culturale; Luigi Petroselli, membro della Direzione e segretario della Federazione romana; Gabriele Guarnieri, della segreteria della Federazione.

Intanto il voto del quindici giugno - per ragioni oggettive - avrà una sua influenza anche sulla situazione esistente in Campidoglio. La Palazzo Valentini dovrà ospitare la riunione del consiglio di amministrazione della DC a non prendere coscienza della fine del centro sinistra ha condotto alla paralisi delle assemblee: in secondo luogo i poteri di intervento e di legislazione della Regione sono divenuti abbastanza ampi da incidere profondamente, se utilizzati bene, sull'avvenire della città, peraltro strettamente legato al risassetto del territorio regionale.

Alcuni esempi Gli esempi non mancano. Si pensi solo al settore degli ospedali, a quello della casa, del servizio sociale, delle strutture universitarie, dei trasporti e si capirà come la chiave regionale possa aprire importanti serrature, se naturalmente ad impurità di intenti. Le forze democratiche, se il voto del quindici giugno sconfiggerà il malgoverno della DC, il suo modo discrezionale di gestire il potere e realizzare condizioni politiche favorevoli per un rapporto nuovo con la sinistra, con la classe operaia ed in primo luogo con il PCI. Offre la DC, naturalmente ad impurità di intenti, le sue garanzie serie per un reale mutamento di scelte e di modo di governare? La risposta è un chiaro no. Voliammo fare solo due esempi.

E dai quartieri passiamo alle borgate, ai cosiddetti «abusivisti». Anch'essi hanno fatto esperienza della capacità e della forza del PCI che ha tenuto su due fronti, da un lato per dare una risposta positiva al dilagare dell'abusivismo, ponendo con energia il problema della edilizia economica e popolare e, dall'altro, opponendosi a qualsiasi manovra che tentasse di far pagare agli «abusivisti» i primi vittime del malgoverno d.c. ed dei lottizzatori tipo Franceschi (grande elettore del democristiano Meccoli).

Legge inapplicata La Regione, sotto la spinta dell'Unità e della DC, ha varato una legge che potrebbe bloccare il grave fenomeno, ma essa, sotto la gestione del potere d.c. non è stata applicata. La DC non ha peraltro fornito serie garanzie perché le borgate consolidate siano inserite nel piano regolatore, mentre, per quelle che già vi sono composte, gran parte dei piani particolareggiati di risanamento sono ancora fermi alla Regione.